

colpa sul duca di Urbino, di cui singolarmente lagnavasi perchè non gli comunicava i progetti suoi ed i suoi piani di guerra. In realtà le discordie dei generali e le scambievoli gelosie diedero il primario impulso al rovesciamento dell' esito felice, che da quell' impresa speravasi.

Fedele intanto il senato di Venezia e sollecito all' adempimento dei patti della lega, aveva fatto uscire dal porto di Corfù una squadra di dodici galere comandate da Alvise Armerio, le quali andassero ad unirsi a quelle del papa ed a quelle del re di Francia, per tentare tutte insieme una qualche impresa sulle riviere del regno di Napoli, affinchè questa diversione liberasse il pontefice dall' inquietudine, che gli cagionavano le genti raccolte dai Colonnese in San-Germano, sulle frontiere dello stato ecclesiastico. Ma la Francia e i veneziani riputarono migliore impresa per la causa comune il sottomettere Genova. Perciò concertarono, che le due flotte papale e veneta si andassero piuttosto ad unire nel Mediterraneo, ove Pietro Navarro sarebbe venuto da Marsiglia a congiungersi ad esse colle galere del re. Le galere veneziane e le pontificie si unirono a Civitavecchia: ma il Navarro temporeggiava di troppo, cosicchè nell' animo dei confederati cominciarono a nascere gravi sospetti sulla sincerità delle promesse del re di Francia. Vi arrivò finalmente dopo lungo e pernicioso ritardo, ed assunse il comando supremo di tutte e tre le flotte. Tutta quest' armata navale era composta delle dodici suindicate galere veneziane, di altre otto galere del papa, comandate da Andrea Doria, e da sedici galere francesi.

Incominciarono le operazioni di offesa. Il Navarro ordinò l' attacco di Porto-Venere e della Spezia, che si resero alla prima intimazione. Allora l' armata si separò in due divisioni. L' una, composta della squadra veneziana e della papalina, s' impadronì di Porto-Fino. La seconda, formata delle sedici galere francesi, sottomise Savona. Così si riunirono entrambe per assediare Genova. Si sbarcarono truppe e cannoni, si aprì una trincerata: ma la viva